

Presentato il rapporto dell'Unioncamere-Irpet sullo stato dell'economia e sulle prospettive

La ripresa c'è e si vede, ma è debole

E' guidata dal settore manifatturiero, va meglio l'export

FIRENZE - La ripresa c'è, ma è debole e disomogenea: è questo il quadro che esce dal rapporto "La situazione economica della Toscana. Consuntivo anno 2010. Previsioni 2011-2012, realizzato da Irpet ed Unioncamere Toscana. Secondo la ricerca, la ripresa del 2010, guidata dal manifatturiero orientato all'export, si presenta fragile e disomogenea. Le previsioni per il 2011-2013 indicano una crescita modesta (+1,1-1,2%), che creerà una bassa domanda di lavoro (+0,5% nel triennio). Il dato incoraggiante è quello relativo ad una ripresa che, nel 2010, oggettivamente c'è stata (+0,9% di crescita del Pil). Tuttavia questa si è mostrata alquanto disomogenea, guidata dal settore manifatturiero e, in particolare, da quelle imprese orientate all'export che hanno saputo intercettare la domanda internazionale tornata a crescere. La ripresa, secondo Irpet, non ha coinvolto tutto il sistema produttivo toscano, ma principalmente il settore manifatturiero ed anche questo in modo particolarmente disomogeneo. Un comparto che ha maggiormente risentito del calo della domanda mondiale, ma che ha anche reagito per primo una volta che questa è tornata a crescere. Gli altri settori hanno infatti dato un contributo basso se non negativo al sistema regionale, spiega lo studio.

All'interno del manifatturiero sono state poi le imprese esportatrici le vere protagoniste della ripresa (+6,6% la produzione), mentre le non esportatrici hanno visto ridursi ulteriormente i propri livelli di attività (-2,1% rispetto al 2009). Si tratta però di un gruppo di imprese la cui massa critica si è indebolita negli ultimi anni e, come avvertono gli economisti Unioncamere Toscana e Irpet, hanno perso una parte della loro capacità di trasmissione degli impulsi positivi al resto del sistema economico.

La relazione tra performance

aziendali e orientamento all'export è alla base di un ulteriore elemento di disomogeneità della ripresa: il miglior andamento delle grandi imprese (+13,1% di fatturato nel 2010) rispetto alle medie (+9,6%) e ancor più delle piccole (+1,2%) è spiegabile proprio con la maggior propensione ad esportare delle prime che infatti hanno pienamente recuperato i livelli pre-crisi inoltrandosi in un 2011 che solo per esse sarà di pieno ritorno alla crescita. Da segnalare che nel 2010 i segmenti manifatturieri high-tech hanno realizzato un incremento della produzione del 19,3% dopo essere stati solo marginalmente toccati dalla crisi. Quelli a media tecnologia hanno invece messo a segno una crescita superiore al 5%, mentre i segmenti a bassa tecnologia si sono fermati ad un +2,1%. Per quanto riguarda i ter-

ritori, le aree non distrettuali, maggiormente caratterizzate da settori ad alta tecnologia e più orientati ad intercettare la domanda estera, hanno realizzato risultati migliori (+9,4%) rispetto alle aree distrettuali (+2,8%). In materia di occupazione, l'andamento nel complesso positivo del 2010, non ha però consentito un recupero sul fronte dei posti di lavoro. Le cause sono nel ritardo fisiologico degli effetti della crisi sul fronte dell'occupazione ed il forte recupero di produttività legato alla necessità di incrementare la competitività. Tutto ciò ha portato ad una diminuzione dell'occupazione (-0,8%), in particolare nell'industria. La disoccupazione, secondo Irpet, in Toscana si è mostrata in modo più grave di quanto il tasso ufficiale fotografato da Istat (6,1% in Toscana contro l'8,4% nazionale) lasci trasparire. Nel rapporto si fa notare che se alle persone ufficialmente disoccupate sommiamo anche

quelle in cassa integrazione, quelle che non stanno cercando attivamente lavoro (perchè scoraggiati) e quelle che si percepiscono di fatto disoccupate (nonostante secondo Istat rientrino tra gli occupati, avendo lavorato almeno un'ora nell'ultima settimana precedente la rilevazione) si arriva ad un tasso di disoccupazione superiore al 9% (in Italia, secondo le stime di Banca d'Italia, si supera però il 13%). Particolarmente preoccupante si conferma la situazione dei giovani: nella classe di età tra i 15 e i 24 anni il tasso di disoccupazione è cresciuto in un anno dal 17,8% al 23,1%. Infine le previsioni per il periodo 2011/2013, con la crescita del PIL per la Toscana (+1,1-1,2%) che non dovrebbe discostarsi da quella ipotizzata per l'Italia (+1,2-1,4%). Una ripresa modesta, che sarà in grado di attivare una domanda di lavoro assai ridotta, nell'ordine di 0,5 punti percentuali in media, fra il 2011 ed il 2013.



Le previsioni per il 2011-2013 indicano una crescita modesta (+1,1-1,2%)

